

Commozione a Palazzo Koch per l'ultima prolusione di Draghi. Analisi spietata sulla mancata crescita del Paese. Otto riforme urgenti: dalla scuola, al welfare alla giustizia civile. Urgente la correzione dei conti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Quale Paese lasceremo ai nostri figli? Tante volte abbiamo indicato obiettivi. A distanza di cinque anni viene in mente l'inutilità delle prediche di un mio ben più illustre predecessore (Einaudi, ndr)». È questa la domanda cruciale delle ultime Considerazioni finali di Mario Draghi, già pronto a partire per Francoforte per guidare la Bce. Ieri a Palazzo Koch c'era un clima da grandi occasioni, con la giusta dose di commozone, tutta riversata sull'ex presidente-governatore Carlo Azeglio Ciampi, ospite d'onore. Ma anche un'atmosfera di rivincita, con quella rivendicazione ripetuta all'autonomia e all'autorevolezza della Banca, - quasi una pietra angolare dell'architettura istituzionale italiana - dopo lo scandalo dei «furbetti» che travolse l'ex governatore Antonio Fazio e la sua recente condanna.

Draghi riesce a chiudere il cerchio della sua esperienza in sole 19 cartelle, tratteggiando un memorandum per il suo successore che si concentra su un tema dominante: la crescita, quasi «un punto fisso», come riconosce lui stesso. Sulla diagnosi tutti sono d'accordo. E Draghi sforna dati allarmanti in un confronto impietoso con la Francia. Il freno è provocato dal blocco in otto aree fondamentali, in cui la politica è chiamata a intervenire al più presto. Tuttavia sulle «linee di fondo delle azioni da intraprendere» L'Italia continua a dividersi. Ma la speranza di Draghi non si spegne, perché «ciò che può unire è più forte di ciò che divide». È possibile «tornare alla crescita».

Come fare? Non si sfugge al risanamento del bilancio pubblico, ma da portare avanti pensando a liberare nuove risorse. Serve insomma «una manovra tempestiva, credibile agli occhi degli investitori, orientata a favore della crescita». Sui conti il governatore ritiene «appropriato» l'obiettivo del pareggio nel



Il governatore Draghi con l'ex governatore e Capo dello Stato Ciampi e il direttore generale di Bankitalia, Saccomanni

→ **Nelle ultime** «Considerazioni» stessa richiesta di 5 anni fa sulle riforme

→ **Il governatore** difende l'autonomia e l'autorevolezza di Bankitalia

Draghi, appello finale: subito conti in ordine e misure per la crescita

2014 «e l'intenzione di anticipare a giugno la definizione della manovra correttiva per il 2013-14». Per riallineare i conti bisognerà tagliare la spesa primaria corrente di almeno 5 punti nel triennio. Qui Draghi sferra un colpo durissimo all'attuale ministro

dell'economia. «Non è consigliabile procedere a tagli uniformi in tutte le voci - dice - Una manovra cosiffatta inciderebbe sulla già debole ripresa, fino a sottrarle circa due punti di Pil in tre anni». Insomma, finora Giulio Tremonti ha «bloccato» la ripresa. Di-

verso sarebbe stato seguire quello che Tommaso Padoa Schioppa (a cui sono andati due omaggi) aveva iniziato, cioè quell'esame voce per voce delle spese per selezionare quelle inutili. Sul fisco il governatore ribadisce la necessità di ridurre la pressione su la-

Mosca (Pd) Il passaggio sulle disuguaglianze tra generi nel lavoro, dovrebbe far considerare prioritaria la questione.



Camusso (Cgil) Sulla rappresentanza giusto il richiamo di Draghi a soluzioni diverse da quelle proposte finora



Brunetta (Pdl) Draghi ci offre spunti illuminanti per dare una risposta alla domanda manifestata dai cittadini con le elezioni.

